

Dall'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne. Introduzione

Rosalia Manno, Ernestina Pellegrini, Anna Scattigno

Università degli Studi di Firenze

Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne "Alessandra Contini Bonacossi"¹
([<rosalia.manno14@gmail.com>](mailto:rosalia.manno14@gmail.com); [<ernestina.pellegrini@unifi.it>](mailto:ernestina.pellegrini@unifi.it); [<anna.scattigno@unifi.it>](mailto:anna.scattigno@unifi.it))

Abstract

This article presents a selection of texts illustrating, by means of private writings, aspects of the history and culture of women in Florence from the late 19th century to the present day, in particular from the years when Florence was the capital of united Italy to the First World War, and from the 1930s to the anti-Fascist resistance movement up to women's literature in the late 20th century. The material covered consists of unpublished writings belonging to the extraordinary "deposits" of women's writing unearthed by years of research which is still ongoing on the part of the Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne.

Keywords: *archives, history, memory, writing, women's literature*

1. L'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne

L'iniziativa di raccolta e valorizzazione degli archivi femminili in ambito toscano risale, nella sua fase progettuale, alla seconda metà degli anni Novanta. Nel 1998 un progetto strategico dell'Università degli Studi di Firenze, coordinato presso il Dipartimento di Filologia moderna da Maria Fancelli e intitolato *Archivio della scrittura delle donne in Toscana dal 1861*, si proponeva

¹ Dal luglio 2000 è attivo ed aggiornato il sito web dell'Associazione, con la pubblicazione dei progetti, del calendario delle attività, la descrizione degli archivi e dei documenti che fanno parte dell'Archivio delle donne dell'Archivio di Stato di Firenze, i risultati del censimento delle scritture di donne negli archivi toscani. Il sito (<http://www.archiviodistato.firenze.it/memoriadonne/>, 09/2015) divulga l'attività dell'Associazione e conserva la sua memoria.

di definire una mappa dei fondi privati e pubblici di scrittrici e intellettuali toscane, o che avessero vissuto e operato in Toscana a partire dall'Unità d'Italia. Il progetto coinvolgeva vari dipartimenti dell'Ateneo fiorentino² e prevedeva la collaborazione dell'Archivio di Stato di Firenze, della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, del Gabinetto Vieusseux e della Biblioteca Nazionale Centrale.

Si tornerà in seguito sulla pluralità di ricerche promosse con il concorso di così varie competenze e sui prodotti di quel primo e intenso lavoro in comune, che si proponeva di valorizzare la cultura e l'intellettualità femminile avendo come riferimento precipuo la contemporaneità. Per illustrare invece l'ampio lavoro di invenzione, ricostruzione e conservazione degli archivi femminili del passato, che si è condotto in Toscana a partire dalle scritture dell'età moderna fino all'età contemporanea, conviene ora introdurre l'altro soggetto che in collaborazione dapprima con il progetto strategico dell'Università degli Studi di Firenze, ha poi promosso e proseguito nel corso degli anni l'imponente lavoro di ricerca e censimento di "carte di donne" negli archivi privati e pubblici delle città toscane: l'associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne, nata quasi contemporaneamente al progetto strategico, nell'ottobre 1998. Dal 2007 l'associazione è intitolata ad Alessandra Contini Bonacossi, che alla sua fondazione e allo sviluppo delle sue iniziative dette un contributo fondamentale. Sin dai suoi esordi l'associazione ha presentato caratteri di forte originalità, per la composizione del gruppo di studiose che la promossero, di varia appartenenza disciplinare e istituzionale, per le finalità, volte alla ricerca, alla conservazione e valorizzazione di archivi e nuclei di scritture di donne del passato e dell'età contemporanea, per la struttura che era improntata a un'ampia rappresentanza istituzionale, che si è rivelata nel tempo di particolare efficacia (Manno Tolu 2008, 327-334). Erano rappresentati infatti nel consiglio direttivo l'Archivio di Stato di Firenze, la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, quelli che fino alla riforma recente erano i Dipartimenti di Italianistica, di Storia, di Filologia moderna (Lingue, letterature e culture comparate nel 2010-2012) dell'Università degli Studi di Firenze, la Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana. Questo concorrere di più istituti di ricerca e di competenze diverse ha consentito la messa a punto, nell'articolato programma di lavoro dell'associazione, di un progetto complesso che ha assunto ben presto i caratteri di un vero e proprio progetto pilota al quale hanno fatto seguito, fin dai primi anni 2000, iniziative con finalità simili, in diversi contesti regionali. Il piano di lavoro pluriennale fu infatti condiviso fin dal 1998 e poi sostenuto con continuità dall'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana. Ha avuto un carattere innovativo rispetto ai canoni della tradizione archivistica, trovando pieno apprezzamento nel Ministero per i beni e le attività culturali.

² Progetto strategico dell'Università degli Studi di Firenze: *Archivio della scrittura delle donne in Toscana dal 1861*, cfr. la sezione *Progetti e ricerche* del sito (<<http://www.archiviodistato.firenze.it/memoriadonne>>, 09/2015).

Quali gli obiettivi fondamentali? In primo luogo la conservazione e la valorizzazione di archivi di nuclei di scrittura di donne della contemporaneità e la ricerca e la riscoperta delle scritture di donne del passato, le cui tracce memoriali si sapevano nascoste all'interno di ampi bacini documentari, quali gli archivi familiari, conventuali o personali; tracce nascoste per lo più da una sorta di silenzio/censura degli strumenti di accesso e di consultazione esistenti, che riflettevano con evidenza l'assenza di considerazione nei confronti del ruolo svolto dalle donne nei contesti in cui vissero e operarono. L'intento era quello di evitare la dispersione e la perdita degli archivi e delle scritture femminili, ma anche di dare voce e identità alle donne, con una sorta di "rianimazione" delle loro parole sommerse, in un arco temporale ampio, quello dell'età moderna e contemporanea.

Il fondo della poetessa e traduttrice Rina Sara Virgillito (1916-1996), per la quale Firenze era stata, dagli anni Trenta fino agli ultimi mesi della sua ritosa e fiera esistenza, un luogo dell'anima, ricco di affetti e di incontri decisivi per la sua formazione umana e intellettuale, costituì nel 1997 – con il deposito nell'Archivio di Stato fiorentino delle sue carte e della sua biblioteca da parte degli eredi – la pietra fondante dell'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne. Fin dall'inizio, la progettualità del gruppo di lavoro interdisciplinare e pluri-istituzionale, che si era venuto così formando, fu intensa e assai produttiva. Ne scaturirono altre interessanti acquisizioni di fondi documentari di scrittrici e artiste del Novecento, come Helle Busacca (1915-1996), Giuly Corsini (1928-2002), alcune carte di Sibilla Aleramo (1876-1960) e la già ricordata Virgillito, insieme con nuclei di scrittura di donne ancora attive, che consegnandoci documenti e testi non più utili, operavano una scelta precisa e consapevole sul futuro della loro memoria. Un dato che sembrava accomunare molte donne vissute nel corso del secolo appena trascorso – scriveva Sandra Contini riferendosi alle motivazioni della creazione di questo "archivio delle donne" – era

quello di aver dedicato, di solito una attenzione assai scarsa ai propri archivi, di essersi poco legittimate rispetto alla posterità e di aver scarsamente riflettuto sul valore e l'importanza delle proprie carte. Si trattava di prendere in carico queste tematiche e di rivolgere un'attenzione mirata alla salvaguardia di archivi che rischiavano di essere dispersi, di rimediare con una specifica cura 'di genere' a quello che appariva come un comune e generalizzato percorso di amnesia documentaria che continuava a colpire soprattutto le donne. Inventarsi una sorta di provocazione della memoria, di riparazione storica. (Contini 2002a, 770)

Erano queste le ragioni che ci spingevano ad un lavoro innovativo rispetto ai canoni, alle definizioni e ai contesti della tradizione archivistica; un lavoro che considerava gli Archivi come luoghi di conservazione e di valorizzazione di una memoria consolidata e stratificata nelle fonti documentarie conservate, ma anche come punti di riferimento fondamentali per chi, a vario titolo, volesse intervenire nei processi di conoscenza e di trasmissione delle tracce documentarie del passato, partecipando alla loro individuazione e alla loro ricostruzione, quando fossero

disperse, negate, nascoste. Occorreva per questo comprendere, nell'orizzonte della propria attività e dei propri interessi professionali, una sorta di battaglia rivolta al salvataggio di una memoria che travalicasse riduttive e tranquillizzanti definizioni, per rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove domande che giungevano da un contesto sociale più ampio, rispetto a quello degli storici e dei ricercatori più o meno colti, che tradizionalmente popolano le sale di studio degli Archivi.

2. *Uno sguardo al passato. Il censimento*

I due volumi di *Carte di donne* (Contini, Scattigno 2005, 2007) rappresentano l'approdo dell'imponente lavoro di censimento condotto a partire dagli ultimi anni Novanta negli ampi bacini documentari della Toscana, dove si intuiva una grande ricchezza di scritture femminili, veri e propri "giacimenti", immagine che ben restituiva la difficoltà ma anche l'attrattiva del progetto (Contini 2002b, 25-35). L'intento era quello di rintracciare le tessere di una mappa che di città in città consentisse di far emergere la consistenza di una pluralità di presenze femminili e di tradizioni di memoria nelle famiglie, nelle comunità femminili, nel tessuto composito delle relazioni sociali, culturali e politiche delle élites cittadine: fino alla restituzione di un "patrimonio di genere", scriveva Alessandra Contini (Contini, Scattigno 2005, 239), nel quale il tempo lungo scelto come arco cronologico della ricerca consentiva di individuare accanto a tratti di lungo periodo scansioni significative già a partire dal Settecento e con maggiore incisività tra Otto e Novecento, trasformazioni nelle strategie individuali e sociali attivate tramite la scrittura, la costruzione infine di quella che già si delineava nel censimento come una nuova e variegata identità intellettuale delle donne in Toscana.

Le tracce documentarie così restituite al loro valore di fonti, per lo più carte private, appartenenti allo scrivere domestico e familiare, inaugurano percorsi di ricerca diversi, seguendo le molteplici suggestioni che la critica letteraria e la riflessione storiografica sulle scritture femminili in età moderna e contemporanea è venuta offrendo in questi anni e che hanno ispirato d'altra parte il progetto stesso del censimento³. Il sostegno della Provincia di Massa Carrara ha consentito in anni recenti la prosecuzione del lavoro di ricerca con acquisizioni nuove e di grande interesse rispetto al censimento condotto nella prima metà degli anni Duemila (Celi, Simonetti 2010). Questi rinnovati percorsi di indagine, come anche le ricerche e le pubblicazioni di fonti che sono in corso

³ I dati della mappatura, tuttora in costruzione, provengono dalle ricerche effettuate a Firenze presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca Nazionale, l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux, le Biblioteche Marucelliana, Riccardiana e Moreniana, gli archivi delle famiglie Corsini e Levi d'Ancona, l'Archivio della Cgil, l'Istituto Gramsci Toscano, il Lyceum Club, il British Institute e altri istituti stranieri; per Arezzo, Pistoia, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Siena, Livorno e Prato il censimento ha riguardato archivi di famiglia e personali, conservati negli Archivi di Stato, nelle biblioteche pubbliche e presso privati.

e di cui si dirà tra poco, mostrano l'efficacia dell'immagine con cui nel 2005 il primo volume di *Carte di donne* introduceva il lavoro in corso: "un cantiere aperto" (Contini, Scattigno 2005; Scattigno 2013), al quale hanno lavorato e lavorano tuttora, accanto a studiose di consolidata esperienza, giovani ricercatrici; una sorta di comunità scientifica dove nel lavoro sul campo si impara ad affinare metodologie e strumenti di ricerca e che contribuisce ad arricchire di sempre nuove acquisizioni il censimento, condotto come era del resto inevitabile per ampi sondaggi, ma non esaustivo. Accessibile in rete tramite il sito dell'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne, il censimento è ora uno strumento prezioso, punto di riferimento per l'avvio di percorsi di ricerca, ma anche di stimolo ad una migliore e innovativa conservazione e salvaguardia del patrimonio di scrittura e di memoria costruito in Toscana dalle donne.

3. Le edizioni di fonti

Partendo dal "riaffioramento di quel fiume carsico di voci/scrittura" (Contini 2004, 24) provocato dal censimento, abbiamo voluto dare spazio e rinnovato vigore ad alcune voci, facendole uscire dall'astrazione delle definizioni inventariali. Per iniziare, delle tante donne incontrate negli archivi ne abbiamo individuate quattro, vissute in tempi, ruoli e ambiti sociali diversi, dal primo Seicento al secondo Novecento, scelte per le testimonianze di sé e dell'ambiente in cui vissero lasciate nelle loro carte: le lettere scritte dalla granduchessa di Toscana Cristina di Lorena (1565-1636), nipote prediletta di Caterina de' Medici regina di Francia, alla figlia Caterina de' Medici Gonzaga (1593-1629) duchessa di Mantova; le lettere di Eleonora Rinuccini (1813-1886) al marito Neri Corsini (1805-1859), attivamente impegnato nelle vicende politiche del Risorgimento toscano nei cruciali anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento; le memorie familiari di Jane Oulman Bensaude (1863-1938), che ci introducono nel mondo dell'alta borghesia ebraica europea attraverso lo sguardo intelligente e a volte ironico di una donna che riflette sulla propria educazione e sulla società che la circonda; il diario epistolare di Helle Busacca poetessa, scrittrice e pittrice messinese, che rappresenta una voce inconfondibile all'interno del panorama letterario italiano. È nato così il progetto *Diari e carteggi di donne. Edizioni di fonti*, che ha ottenuto il sostegno dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali⁴.

⁴ Nella collana "Scrittura e memoria delle donne" aperta nel 2011 presso la Firenze UP, sono stati pubblicati: *"Ti lascio con la penna non col cuore". Lettere di Eleonora Rinuccini al marito Neri dei principi Corsini. 1835-1858*, a cura di Badon (2012); Helle Busacca, *Diario epistolare a Corrado Pavolini*, a cura di Manfrida (2014); Cristina di Lorena, *Lettere alla figlia Caterina de' Medici Gonzaga duchessa di Mantova (1617-1629)*, a cura di Biagioli, Stumpo (2015); l'edizione delle *Memorie* di Jane Oulman Bensaude, curata da Levi D'Ancona, è attualmente in corso di stampa. Grazie al sostegno offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, è

4. *Un grande convegno*

Sono stati molti i convegni e i seminari promossi e organizzati dall'Associazione. Tra i molti, spicca per importanza nel 2005 il convegno internazionale sul ruolo delle donne della Casa Medici nel sistema delle corti europee, fra XVI e XVIII secolo⁵. La scommessa storiografica era quella di fare del caso toscano un punto di osservazione per valutare l'incidenza delle donne nel modo di organizzare l'identità, le strategie, e gli stessi indirizzi politici e culturali delle dinastie. Una prospettiva quindi che metteva in campo una riflessione più generale sullo spazio specifico delle donne nel sistema di potere familiare e dinastico dell'antico regime.

Si scelse di studiare nello spazio europeo il mobile sistema delle partenze delle donne Medici – Caterina e Maria di Francia –, e degli arrivi a Firenze delle principesse Eleonora di Toledo, Giovanna d'Austria, Margherita d'Orléans, Violante di Baviera. In questo senso è soprattutto il valore dello scambio culturale che è stato indagato: dalla ritrattistica, agli usi cortigiani e familiari, ai prestiti e alle “contaminazioni” culturali che questi innesti dinastici e questi arrivi comportavano. Ma accanto alle grandi Medici si è inteso valorizzare il ruolo, lo spazio anche intimo e sentimentale delle donne, per così dire minori di quella rete di donne sposate o nubili e religiose che costituiscono un universo sotterraneo della famiglia, quasi del tutto inesplorato. La prospettiva principale era quella di scoprire e valorizzare soprattutto la scrittura familiare (*in primis* i carteggi) di queste donne per la ricostruzione del loro modo di fare “politica familiare”, ma anche di rispondere a spinte sentimentali ed intellettuali. Più che alla consueta ricostruzione di singoli profili, che ha alimentato nel passato una lunga tradizione di biografie femminili, si trattava di far emergere il “sistema delle relazioni”, la rete sotterranea dei contatti, e sottolineare l'uso della scrittura nella costruzione delle reti e nei percorsi d'identità. Un progetto per sua natura trasversale e interdisciplinare, fra storia, letteratura, storia dell'arte. Occorre precisare che è stato molto interessante, in questo convegno, vedere il passaggio e lo scarto tra testimonianze non prodotte con la volontà di lasciare memoria di sé, quali i carteggi, i documenti legati a problemi patrimoniali, a strategie matrimoniali – attraverso le quali le donne diventavano spesso merci di scambio, ma anche donne di potere in grado di tessere relazioni diplomatiche e genealogiche a difesa della dinastia – e le testimonianze intenzionali: le opere delle scrittrici

uscito nella collana anche il volume *In esilio e sulla scena. Lettere di Lauretta Cipriani Parra, Giuseppe Montanelli e Adelaide Ristori*, a cura di Del Vivo (2014).

⁵L'iniziativa svoltasi dal 6 all'8 ottobre 2005, promossa dall'Archivio di Stato di Firenze e dall'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne, l'Università degli Studi di Firenze e dall'Istituto Universitario Europeo, ha avuto l'incoraggiamento e un sostegno fondamentale da parte dell'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana.

che reinserivano quei documenti di storia sociale e quelle tracce di identità femminile in un quadro di autoconsapevolezza di genere, opere ibride di autobiografia e biografia che potremmo definire *autobiografie imperfette*. Come dice Anna Banti di Artemisia Gentileschi: “Perché il suo risveglio è anche il mio risveglio” (Banti 1947, 18).

5. *La promozione della memoria. Uno sguardo sulla contemporaneità*

Accanto al censimento, un altro obiettivo dell’Associazione è stato ed è quello di promuovere la raccolta degli archivi di scrittura femminile più recenti, o di quelli a venire, presso l’Archivio di Stato di Firenze, onde favorirne la consultabilità e la completa valorizzazione. Ci pare importante sottolineare come questa iniziativa si muova trasversalmente rispetto alle appartenenze istituzionali delle studiosse che la vanno realizzando, oltre i recinti delle appartenenze, in una rete di collaborazione e di scambi. È nato dunque un *archivio delle donne* che raccoglie presso l’Archivio di Stato fiorentino archivi e nuclei di carte di scrittrici, artiste, intellettuali, personalità politiche, ma anche archivi di associazioni o gruppi di donne. La prima acquisizione avvenne nel 1997 – come abbiamo già accennato – con il deposito delle carte e della intera biblioteca di Rina Sara Virgillito. Degli archivi di persona depositati in questi anni, sono stati redatti gli inventari, resi subito consultabili in rete nel sito web dell’Associazione. Oltre a Sara Virgillito, figurano al momento nell’Archivio: Helle Busacca, Luisa Adorno (n. 1921), alcuni carteggi di Sibilla Aleramo, Flora Wiechmann Savioli (1917-2011), Fiamma Vigo (1908-1981), Teresa Parri (1915-2003), Maria Weber (1951- 2009), Donatella Contini [Bonacossi] Weber (n. 1926), Letizia Fortini (1929-2002), Franca Bacchiega (n. 1936), Giovanna Fozzer (n. 1932), Liliana Ugolini (n. 1934), un piccolo deposito di carte della scrittrice Grazia Livi (1930-2015), il fondo dell’artista Anna Maria Bartolini (1934-2013), i diari di Vittoria Galli Contini Bonacossi (1871-1949). Nella raccolta ricca e aperta a sempre nuove acquisizioni figurano anche i documenti relativi alla ricerca storico-sociologica condotta negli anni 1979-1980 sugli insegnanti elementari con almeno 70 anni di età, i cui esiti sono stati pubblicati da Marcello Dei (1994) che donò poi all’Archivio di Stato di Firenze i materiali accumulatisi nel corso dell’indagine: tra questi 213 audiocassette con i colloqui-intervista realizzati con maestre e maestri in pensione, 1568 questionari compilati da docenti a riposo residenti in tutta Italia.

Ci sembra che un aspetto originale di questo “archivio di genere” per come si è venuto costruendo sia proprio l’approccio trans-disciplinare, che ha consentito di affiancare espressioni artistiche “alte”, di figure di rilievo della cultura e della vita civile nella Toscana contemporanea, a testimonianze documentarie colte dal “basso”, che bene rendono la fisionomia di una

evoluzione dell'identità collettiva. Non è un caso forse che un'iniziativa di questo tipo, che ha rappresentato un esperimento pilota a cui si sono ispirate iniziative analoghe sorte in seguito in altre parti del territorio nazionale, sia nata in Toscana, dove operano altre istituzioni con aspetti in parte simili, come ad esempio l'Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto Vieusseux e l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

Si è inteso così fare dell'archivio, anche come categoria, non solo un luogo di conservazione della memoria consapevole di donne che esprimono una soggettività forte, ma anche un luogo, per così dire, di provocazione e di organizzazione di scritture indirette, di recupero di realtà marginali o disperse: dalle video interviste alla storia orale, dall'emersione di nuclei di scrittura quasi nascosti nei depositi familiari del passato, alla ricostruzione vera e propria di archivi dispersi sul territorio o addirittura "tutti da inventare". Un esempio pionieristico, in questo senso, è rappresentato dall'iniziativa di lavorare, seguendo tracce indiziarie, alla costituzione del fondo di una grande gallerista e artista, Fiamma Vigo, che operò attraverso la sua galleria e la rivista *Numero* a Firenze, Roma e Venezia, negli anni dell'immediato dopoguerra, con straordinarie aperture nei confronti delle esperienze dell'avanguardia artistica e dell'astrattismo internazionale. Questo archivio è formato dai nuclei documentari giunti all'Archivio di Stato di Firenze per acquisto o donazione e provenienti dalle raccolte possedute dagli artisti che ebbero contatti più o meno stretti con la Vigo e la sua attività, di cui recano testimonianze durevoli il ricco catalogo della mostra allestita presso l'Archivio di Stato di Firenze dal 7 ottobre al 29 dicembre 2003 (Manno, Messina 2003) e l'inventario dell'archivio pubblicato online al termine di un'operazione molto originale, che ha permesso l'ideazione-creazione di un archivio attraverso l'attivazione di una complessa *rete della memoria*.

Sempre rimanendo nell'ambito delle iniziative legate al lavoro sulla e all'interno della contemporaneità, risalgono come idea all'antico progetto strategico dell'Università degli Studi di Firenze le videointerviste poi condotte nel tempo, sotto la direzione scientifica di Liana Borghi, Maria Fancelli e Ernestina Pellegrini, presso il Centro Didattico Televisivo d'Ateneo prima e in seguito presso il Sistema Informatica dell'Ateneo Fiorentino (SIAF). Hanno carattere monografico (con fotografie, copertine di libri, etc.) e riguardano varie scrittrici e artiste, tra le quali Robin Morgan (n. 1941), Bell Hooks (n. 1952), Alicia Ostriker (n. 1937), Frederike Mayrocker (n. 1924), Martha Vicinus (n. 1939), Luisa Adorno, Letizia Fortini, Dacia Maraini (n. 1936), Franca Bacchiega, Grazia Livi, Francesca Duranti (n. 1935), Luisa Passerini (n. 1941), Donatella Contini, Maria Luisa Spaziani (1922-2014), Gina Lagorio (1922-2005), Flora Wiechmann Savioli, Rossana Rossanda (n. 1924), Sara Cerrini Melauri (1920-2012), Mariella Bettarini (n. 1942). Diciassette di queste interviste sono state editate e messe online per la Firenze University

Press, col titolo generale di *Videovoci. Interviste di scrittrici* (Brandigi 2011)⁶, che è da considerare come un prismatico primo volume.

6. *Le collane editoriali*

Un rilievo particolare hanno le tre collane che segnaliamo, limitandoci al mero elenco dei libri finora usciti; infatti l'ampia attività di ricerca illustrata in queste pagine ha prodotto numerosi e significativi risultati editoriali. Prima in ordine di tempo è la serie dal titolo "Memoria e scrittura delle donne" all'interno della collana "Sussidi eruditi" delle Edizioni di Storia e Letteratura: sono usciti cinque volumi, da quello dedicato nel 2001 a Rina Sara Virgillito ai due tomi di *Carte di donne* prima ricordati, apparsi negli anni 2005-2007⁷. Ha dato un seguito a questa serie la collana aperta nel 2011, con il titolo "Scrittura e memoria delle donne", presso Firenze University Press nel settore "Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali". Inaugurata con l'edizione digitale delle video-interviste, accoglie edizioni critiche di fonti documentarie, monografie, atti di convegni, miscellanee⁸.

Una definizione della Kristeva, "Il genio femminile", nel 2008 ha dato il titolo a una nuova collana, per le edizioni della Società Editrice Fiorentina, con due serie distinte: una di "Monografie" e l'altra di "Quaderni" che raccolgono atti di convegni e miscellanee di studi⁹.

⁶ *VideoVoci. Interviste di scrittrici* (2011), a cura di Eleonora Brandigi con introduzione di Maria Fancelli che scrive tra l'altro su questa complessa impresa: "Sono voci di donne, diversamente note e diversamente impegnate in letteratura, nel lavoro artistico o politico, che ci vengono incontro con i loro volti, i loro gesti, i ricordi, i convincimenti e modelli. Ne vengono autoritratti viventi che ci sembra possano costituire un importante contributo ad ogni futura possibile ricerca. In queste diciassette interviste le scrittrici toscane hanno avuto il ruolo maggiore perché questa era proprio una delle finalità principali del progetto; ma una parte di rilievo hanno avuto anche alcune scrittrici di lingua inglese. Altre verranno successivamente ad implementare la raccolta" (<<http://videovoci.fupress.net>>, 09/2015). Un altro contributo al lavoro sulla contemporaneità è rappresentato dal cosiddetto "autodizionario", promosso dal progetto strategico *Archivio per la memoria e la scrittura delle donne dal 1861*, ora edito col titolo *Scritture femminili in Toscana. Voci per un autodizionario* (Pellegrini 2006).

⁷ La serie era diretta dal comitato scientifico composto da: Alessandra Contini, Ornella de Zordo, Maria Fancelli, Gloria Manghetti, Rosalia Manno, Ernestina Pellegrini. Al primo volume (Pellegrini, Biagioli 2001) seguirono il secondo che presentava i fondi femminili conservati presso l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux (Melosi 2001), il terzo sulla scrittrice e traduttrice russa, residente a lungo a Firenze, Marija Olsuf'eva (Pavan 2002). Conclusero la serie i due tomi di *Carte di donne* (Contini, Scattigno 2005, 2007).

⁸ La collana è diretta dal comitato scientifico composto da Irene Cotta, Ornella De Zordo, Maria Fancelli, Daniela Lombardi, Maria Pia Paoli, Ernestina Pellegrini, Anna Scattigno, con il coordinamento di Rosalia Manno.

⁹ Nella collana, diretta da Enza Biagini e Ernestina Pellegrini, sono usciti finora, per le "Monografie": *Alda Merini* di Alunni (2008); *Helle Busacca. La scala ripida verso le stelle* di

L'edizione del "Quaderno" dal titolo *Fès e Firenze. Città delle donne. Un contributo e una riflessione comune sulla questione di genere tra Italia e Marocco* (Amrani-Zerrifi *et al.* 2010), con saggi e racconti inediti di giovani scrittrici, concluse il progetto *La Représentation Culturelle et Artistique de la Femme dans la Zone Euro-Méditerranéenne* (La rappresentazione culturale e artistica della donna nella zona euro-mediterranea), realizzato negli anni 2009-2010 con le Università degli Studi di Firenze e l'Università Al-Qarawiyyin di Fès¹⁰. Un progetto inteso ad avvicinare le due sponde del Mediterraneo, che intendeva porre a confronto culture diverse, ma anche problematiche comuni, come punto di partenza per un efficace incontro e scambio di esperienze. Nei seminari e incontri tenuti presso le Università degli Studi di Firenze e Al-Qarawiyyin di Fès emersero le differenze ravvisabili nel divario tra una cultura e una storia delle donne, quella italiana e in particolare quella fiorentina e toscana che era oggetto del progetto, e che ha nella sua tradizione una frequenza di lungo periodo da parte delle donne con la scrittura e la produzione letteraria e giornalistica, e una cultura e una storia, quella delle donne del Marocco e in particolare della regione di Fès, che invece costruisce la propria storia e tradizione a partire dalla cultura orale e da una produzione artistica, teatrale e letteraria contemporanea, che trova accoglienza e sostegno nell'Università. Il confronto tra le due realtà aveva per fine l'approfondimento delle modalità diverse, ma anche dei punti di contatto e di condivisione nei percorsi di costruzione di soggettività, di scelta e autonomia delle donne tra le due sponde del Mediterraneo.

7. Dalla memoria alla scrittura, dai materiali audiovisivi al Festival

Ci pare di poter sottolineare, più in generale, che dalle caratteristiche peculiari del nostro programma di ricerca venga trasformata radicalmente proprio la nozione di "scrittura", e con essa quella di memoria. Cosa, questa, che rimanda a questioni di soggettività e autorialità molto particolari, contribuendo a chiarire come anche l'autobiografia (intesa in senso largo di "spazio autobiografico" – di cui abbiamo scelto qui di dare alcuni esempi nelle forme varie del diario, delle lettere e della trasposizione più prettamente letteraria del racconto e della poesia) non possa essere considerata oggi né un genere letterario, o non solo, né uno "stile" particolare del discorso, né tanto meno

Manfrida (2010); *Amélie Nothomb. La cosmetica delle lingue* di Brandigi (2012); *Virginia Woolf. Ho comprato la mia libertà* di Ballini (2013); *Sororità. Ritratto dal diario del 2009* di Ugolini (2014); per la serie dei Quaderni: *Bestiari di genere*, a cura di Pellegrini, Pinzuti (2008); *Dina Ferri e altre scrittrici toscane tra Ottocento e Novecento*, a cura di Montagnani (2011).

¹⁰ Progetto realizzato attraverso il Programma ART GOLD Marocco dell'UNDP (Agenzia di Sviluppo delle Nazioni Unite) con il contributo della Provincia di Firenze, di ART Toscana e degli Uffici UNOPS di Roma.

un patto discorsivo col lettore (come vuole Paul Lejeune), ma sia invece la costituzione di un “soggetto reciproco” che “mette in scena (e in gioco)” – come ha scritto Carla Locatelli – “la propria appropriazione soggettiva” (Locatelli 2002, 57-65), facendo sì che l'*autos* diventi *altro* nella ripetizione, secondo un processo che include prospettive diverse, di testimonianza o di progetto di sé. Le scritture autobiografiche, alte e basse, diventano così strategie narrative per esprimere anche altro, o meglio, per esprimere le problematiche e le linee di tendenza del nostro tempo: dalla mescolanza delle culture e dei generi letterari al femminismo, alla ricerca dell'identità umana ed artistica, esprimendo così consapevolezza e conoscenza, ma anche la continua negoziazione dell'identità delle donne con il contesto culturale e sociale in cui esse svolgono il loro impegno.

Fra le tante iniziative dell'Associazione nell'ultimo decennio, si può ricordare il ciclo di incontri interdisciplinari *Narrazioni dell'io: cantiere aperto*, del maggio-ottobre 2008, dove in una intersezione di sguardi – storico-archivistico, letterario, antropologico, psicoanalitico, per immagini – sui modi e le forme della comunicazione e dell'autorappresentazione delle donne dal XIX secolo alla contemporaneità, abbiamo proposto diari, lettere, autobiografie, autonarrazioni, blog, documentari, interviste, storie di vita, mostrando il complesso mescolarsi di proiezione e introiezione, di confessione e *fiction*; grafie del sé, potremmo dire, in una plurisecolare negoziazione e legittimazione dell'identità: un soggetto *gendered in progress*.

Un punto di arrivo, che ha rappresentato anche l'incontro con un pubblico largo, è stato il Festival *Sui generis 2011. Memoria e voce delle donne. Incontri Scritture Poesia Video Musica Danza Teatro*. Il Festival si è svolto al Museo Marino Marini di Firenze dal 30 marzo al 2 aprile 2011.

L'obbiettivo era quello di dare visibilità e forza ai documenti emersi, alle storie di vita, ai destini e alle straordinarie figure di donne studiate sui testi manoscritti e a stampa; di far risuonare la voce dai documenti, di illuminare le grafie, di mettere in risalto continuità e fratture del discorso femminile nel tempo.

I materiali, proposti nelle *performances* e in un originale percorso audiovisivo riguardavano un arco temporale ampio, dal Quattrocento ai nostri giorni, ed erano aggregati in vaste aree tematiche: le lettere familiari, ad esempio di Lucrezia Tornabuoni (1427-1482) e di Cristina di Lorena; le lettere amicali: Grazia Deledda (1871-1936), Anna Maria Ortese (1914-1998), Cristina Campo (1923-1977); il colloquio tra padri e figlie, da Celeste Galilei (1600-1634) a Idolina Landolfi (1958-2008); la scrittura mistica che proprio in Toscana offre raccolte di particolare valore, da Caterina da Siena (1347-1380) a Caterina de' Ricci (1522-1590) a Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607); le memorie, da Sibilla Aleramo ad Amelia Rosselli (1930-1996), a Carla Lonzi (1931-1982); la produzione delle artiste, da Rosalba Carriera (1673-1757) a Flora Wiechmann Savioli, da Giuly Corsini a Ketty La Rocca (1938-1976).

8. *La scelta dei materiali*

Attingendo all'ampio bacino documentario disponibile grazie al censimento e agli archivi acquisiti, nonché alle ricerche effettuate sulle fonti, abbiamo condotto la scelta dei testi da pubblicare in questa sede tenendo conto dell'arco cronologico che volevamo illustrare, ricordato in apertura di queste pagine (gli anni di Firenze capitale, la Grande Guerra, gli anni Trenta, la Resistenza e la Liberazione, la contemporaneità) e della varietà dei materiali, che volevamo per quanto possibile restituire. È certamente un'offerta esigua, il cui fine è tuttavia di stimolare l'interesse verso fonti finora quasi sconosciute, e figure di scrittrici sulle quali finalmente accendere l'attenzione che meritano. Attraverso la presentazione e l'attenta edizione dei testi finemente interpretati da Diego Salvadori e Valentina Fiume emergono personaggi, vicende, storie d'amore, relazioni familiari, dove talvolta la storia personale si incontra con la storia collettiva, come nel periodo dell'Unità d'Italia o della Grande Guerra. Ci sono alcune lettere scritte da Florence Macknight (n. 1835) al barone Bettino Ricasoli (1809-1880) nel 1869 (pochi lacerti di un vastissimo epistolario); ci sono i "diari" di Eleonora Rinuccini Corsini (1813-1886) degli anni 1866-1883, più volte presi in mano, poi lasciati e quindi ripresi, in un rammemorare dolente. La terza tappa si configura come un atto di *pietas* nei confronti della memoria familiare: è il carteggio fra Gino Bartolini, soldato, e la sorella di lui Giulia nell'anno terribile di Caporetto, conservato nell'archivio di Anna Maria Bartolini che ne ha anche curato una personale edizione, destinata alla ristretta cerchia dei congiunti. Sono poche le lettere che qui vengono pubblicate, e rappresentano solo in parte la ricchezza dell'intenso scambio affettivo tra fratello e sorella. Anche il diario di Vittoria Galli Contini Bonacossi in forma di lettera al figlio Nene riflette e prosegue la dimensione intima delle relazioni familiari, aprendola al mondo largo del viaggio oltreoceano e di una attività di straordinario collezionismo artistico. Dalla scrittura alle fonti orali, a testimoniare dell'impegno delle donne fiorentine durante la Resistenza abbiamo scelto le voci di due partigiane, Angela (Liliana Benvenuti, n. 1923) e Vera (Zelide Vegni, n. 1926), dalle interviste realizzate nel 1995 da Silvia Salvatici e conservate presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Angela e Vera erano in età ormai avanzata quando rievocarono la guerra e la giovinezza e l'esercizio della memoria approda a un bilancio di vita che è al tempo stesso un sofferto giudizio politico. Con gli ultimi due contributi non siamo più nell'ambito della epistolografia, dell'autobiografia e della storia orale, bensì si entra nello spazio letterario, dalla trasfigurazione lirica nelle poesie di Sara Virgillito (primo nucleo: anni 1980-1981; secondo nucleo, intitolato *Diari fiesolani*, anni 1995-1996) alla complessa operazione di autofilologia di Grazia Livi, che fa entrare il lettore nel proprio laboratorio letterario, rivelando i tempi e i modi della ideazione e elaborazione del racconto *Un complice* del 1994, a partire da vecchi appunti per un'intervista fatta da lei giovanissima al

pianista Rubinstein (intervista uscita in un primo tempo nella raccolta *Solisti celebri* degli anni 1959-1960) e la rievocazione accesa del loro incontro in una relazione di reciproca seduzione. La vita passa dentro queste scritture oblique, altamente sorvegliate, diventando letteratura per ritornare alla vita. Il diario e in senso lato l'autobiografia, nel corso dei secoli, si trasformano e diventano a un certo punto un luogo di bilanci – *a conti fatti*, per dirla con Simone De Beauvoir (1972) – una forma riflessa del disciplinamento e dell'autocontrollo, testimoniando il desiderio di un io autodeterminato e, in alcuni casi, reinventato, arrivando a testimoniare perfino un atto politico. Ci viene in mente quello che pensava e scriveva Anaïs Nin, quando nei suoi voli transoceanici, portandosi sempre dietro il diario, veniva presa da una strana paura: "Will the customs officer read the diaries? They were not examined at the frontier. What will they say when I land in America? Contraband?"¹¹. Forse per questo Aldo Gargani su *Anterem*, alcuni anni fa, in un saggio bruciante di poche, densissime pagine, ha parlato di autobiografia come seconda nascita, ovvero come "nascita attraverso la scrittura" (Gargani 2000, 13).

Riferimenti bibliografici

- Alunni Roberta (2008), *Alda Merini. L'io in scena*, "Il genio femminile. Ritratti-istantanee" (serie "Monografie", 1), Firenze, SEF.
- Amrani-Zerrifi Fatima, Bouhassoune Farida, Manno Rosalia, Mouaïd Fatima, Pellegrini Ernestina, Sabah Filali Belhaj, Scattigno Anna (2010), *Fès e Firenze. Città delle donne. Un contributo e una riflessione comune sulla questione di genere tra Italia e Marocco*, volume bilingue (italiano e francese), in "Il genio femminile. Ritratti-istantanee" (serie "Quaderni", 2), Firenze, SEF.
- Badon Cristina (2012), *Ti lascio con la penna non col cuore. Lettere di Eleonora Rinuccini al marito Neri dei principi Corsini. 1835-1858*, in "Scrittura e memoria delle donne", Firenze, Firenze UP.
- Ballini Alessia (2013), *Virginia Woolf. Ho comprato la mia libertà*, a cura di Dario Landi, Serena Landi, in "Il genio femminile. Ritratti-istantanee" (serie "Monografie", 4), Firenze, SEF.
- Banti Anna (1947), *Artemisia*, Sansoni, Firenze.
- Bensaude Oulamn Jane (in corso di stampa), *Memorie*, a cura di Luisa Levi D'Ancona.
- Brandigi Eleonora (2011), *Videovoci. Interviste di scrittrici*, introduzione di Maria Fancelli, in "Scrittura e memoria delle donne", Firenze, Firenze UP.
- (2012), *Amélie Nothomb. La cosmetica delle lingue*, in "Il genio femminile. Ritratti-istantanee" (serie "Monografie", 3), Firenze, SEF.

¹¹ Si fa riferimento ai diari degli anni 1937-1938 di Anaïs Nin, pubblicati nel 1969 col titolo *The Diary of Anaïs Nin 1939-1944* (vol. III, 9; trad. it di Vezzoli 1996, 65: "Il funzionario della dogana leggerà i diari? Alla frontiera non sono stati esaminati. Cosa diranno quando atterrerò in America? Contrabbando?").

- Busacca Helle (2014), *Diario epistolare a Corrado Pavolini*, a cura di Serena Manfrida, in “Scrittura e memoria delle donne”, Firenze, Firenze UP.
- Celi Alessandra, Simonetti Simonetta (2010), *Memorie nascoste. Carte di donne nel territorio apuano (secc. XVI-XX). Per una storia di genere nel territorio di Massa Carrara*, introduzione di Anna Scattigno, Provincia di Massa Carrara, Commissione Provinciale Pari Opportunità.
- Contini Alessandra (2002a), “‘Archivio per la memoria e la scrittura delle donne’. Un cantiere aperto”, *Archivio storico italiano*, CLX, 770.
- (2002b), “Provocazione di un archivio: l’archivio per la memoria e la scrittura delle donne”, *Genesis Rivista della Società italiana delle Storiche*, I, 2, 25-35.
- (2004), “Archivio per la memoria e la scrittura delle donne: bilanci e prospettive”, in Laura Guidi (a cura di), *Scritture femminili e Storia*, Atti del convegno (Napoli, maggio 2003), Napoli, ClioPress, 24.
- Contini Alessandra, Scattigno Anna (2005, 2007), *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne in Toscana tra XVI e XX secolo*, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, “Memoria e scrittura delle donne” (“Sussidi Eruditi”): vol. I, *Atti della giornata di studio*, Firenze, Archivio di Stato, 5 marzo 2001; vol. II, *Atti della giornata di studio*, Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio 2005.
- Dei Marcello (1994), *Colletto Bianco, grembiule nero. Gli insegnanti elementari italiani tra l’inizio del secolo e il secondo dopoguerra*, Bologna, il Mulino.
- Del Vivo Caterina (2014), *In esilio e sulla scena. Lettere di Lauretta Cipriani Parra, Giuseppe Montanelli e Adelaide Ristori*, postfazione di Andrea Mancini, in “Scrittura e memoria delle donne”, collana diretta da Ernestina Pellegrini, Irene Cotta, Ornella De Zordo *et al.*, Firenze, Firenze UP.
- Di Lorena Cristina (2015), *Lettere alla figlia Caterina de’ Medici Gonzaga duchessa di Mantova (1617-1629)*, a cura di Beatrice Biagioli, Elisabetta Stumpo, postfazione di M.P. Paoli, “Scrittura e memoria delle donne”, Firenze, Firenze UP.
- Gargani Aldo (2000), “La nascita attraverso la scrittura”, *Anterem*, 60, 11-13.
- Livi Grazia (1994), *Vincoli segreti*, Milano, La Tartaruga.
- Locatelli Carla (2002), *Passaggi obbligati: “l’imperfezione” della differenza autobiografica*, in Liana Borghi (a cura di), *Passaggi. Letterature comparate al femminile*, QuattroVenti, Urbino, 57-65.
- Manfrida Serena (2010), *Helle Busacca. La scala ripida verso le stelle*, in “Il genio femminile. Ritratti-istantanee” (serie “Monografie”, 2), Firenze, SEF.
- Manno Rosalia, Messina M.G. (2003), *Fiamma Vigo e “Numero”*. *Una vita per l’arte*, con la collaborazione di Alessia Lenzi, Loredana Maccabruni, Susanna Ragnonieri, Firenze, Centro Di.
- Manno Rosalia (2008), “L’archivio per la memoria e la scrittura delle donne. Dieci anni di attività di un progetto pilota”, *Studi Trentini di Scienze Storiche*, rivista della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, LXXXVII, 327-334.
- Melosi Laura (2001), *Profili di donne. Dai fondi dell’archivio contemporaneo Gabinetto, G. P. Vieusseux*, in “Memoria e scrittura delle donne” (sezione “Sussidi Eruditi”), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Montagnani Daniele (2011), *Dina Ferri e altre scrittrici toscane tra Ottocento e Novecento*, Atti del Convegno di Studi su poetesse e scrittrici tra Ottocento e Novecento in omaggio a Dina Ferri nel centenario della nascita (Chiusdino,

- Siena, 2-3 ottobre 2008), in “Il genio femminile. Ritratti-istantanee” (serie “Quaderni”, 3), Firenze, SEF.
- Nin Anaïs (1969), *The Diary of Anaïs Nin 1939-1944*, vol. III, edited and with a Preface by Gunther Stuhlmann, San Diego-New York-London, Harcourt Brace Jovanovich Publishers. Trad. it di Delfina Vezzoli (1996), *Fuoco*, Milano, Bompiani.
- Pavan Stefania (2002), *Le carte di Marija Olsuf'eva nell'Archivio Contemporaneo Gabinetto G. P. Vieusseux*, in “Memoria e scrittura delle donne” (sezione “Sussidi Eruditi”), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Pellegrini Ernestina, Biagioli Beatrice (2001), *Rina Sara Virgillito. Poetica, testi inediti, inventario delle carte*, in “Memoria e scrittura delle donne” (sezione “Sussidi Eruditi”), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Pellegrini Ernestina (2006), *Scritture femminili in Toscana. Voci per un autodizionario*, a cura di Ernestina Pellegrini, postfazione di Pietro Clemente, Firenze, Le Lettere.
- Pellegrini Ernestina, Pinzuti Eleonora (2008), *Bestiari di genere*, in “Il genio femminile. Ritratti-istantanee” (serie “Quaderni”, 1), Firenze, SEF.
- Scattigno Anna (2013), *Le fonti per una storia delle donne in ambito regionale*, in Anna Maria Quaglia Pult, Aurora Savelli (a cura di), *Per la storia delle città toscane. Bilancio e prospettive delle edizioni di fonti dalla metà degli anni Sessanta ad oggi*, Atti del Convegno (Firenze, 9-11 febbraio 2011), Regione Toscana-CIRCIT, Edizioni dell'Assemblea, Firenze, 133-155.
- Ugolini Liliana (2014), *Sororità. Ritratto dal diario del 2009*, in “Il genio femminile. Ritratti-istantanee” (serie “Monografie”, 5), Firenze, SEF.